

L'intervista

«I finanziamenti europei non finiscano in mille rivoli Il Mes? Errore non usarlo»

Baretta (Pd): necessari interventi per la sanità

di **Giuseppe Alberto Falci**
ROMA C'è stato entusiasmo per il Recovery Fund, ma il pacchetto firmato a Bruxelles non vedrà la luce prima della seconda metà del 2021. Ecco, sottosegretario Pier Paolo Baretta, fino ad allora come farà il nostro Paese?

«Beh, ci sarà tutto un lavoro preparatorio che riguarda il governo e il Parlamento per potere presentare un piano completo di opere che investe l'intero Paese e che deve essere quello su cui poi riuscire ad ottenere i 209 miliardi».

La transazione sarà possibile anche grazie ai 36 miliardi del famoso Mes?

«Il Mes è a disposizione. Così come sono sul tavolo le risorse provenienti dal fondo *Sure* e dalla *Bei*. Di conseguenza sarebbe sbagliato che l'Italia non le utilizzasse. In particolar modo, dopo tutto

quello è successo, sarebbe grave non intervenire a sostegno della sanità».

Eppure il premier ritiene di potere farne a meno.

«Capisco la posizione del presidente che ha avuto successo in Europa e tiene quieto il quadro politico. Ma quando avremo a disposizione un piano complessivo sul *Recovery* e un progetto di interventi sulla sanità prevarrà una valutazione complessiva».

Vuole dire che predominerà il buon senso?

«Il buon senso è sempre un buon criterio anche in politica».

Torniamo al Recovery Fund. Non temete l'assalto alla diligenza?

«Bah, dipende da cosa si intende per assalto. Se significa spenderli tutti e bene, saremo di fronte a un buon uso. Bisogna certamente evitare che fi-

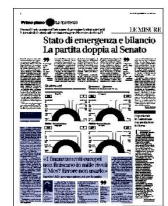
niscano in mille rivoli».

È vero che è in atto uno scontro fra ministri per avere una fetta dei fondi?

«È normale che in una situazione di questo tipo, tanto più che questi soldi sono collegati ai piani diversi, ogni ministero ponga l'attenzione su ogni sua specificità. Il problema non è certo questo».

E allora qual è?

«Semmai la questione vera è arrivare a una sintesi. E penso che la sintesi spetti al Parlamento e al governo. Ma ritengo altresì che dobbiamo aprirci ai territori. Faccio un



esempio.

Prego.

«Un grande piano su Venezia potrebbe essere ben accolto in Europa».

In questo contesto c'è spazio per una riforma fiscale?

«Sì, credo che la riforma fiscale debba essere fatta a prescindere. Avevamo già ipotizzato nella scorsa legge di Bilancio che ad aprile avremmo presentato una proposta di legge delega sulla riforma fiscale».

Su cosa si baserà?

«Sulla riduzione delle aliquote per le fasce di reddito medio e medio basso».

Ce li avete i numeri per approvare lo scostamento di bilancio da 25 miliardi?

«Penso che ci siano perché è una scelta, discussa più volte, con l'obiettivo di andare incontro all'emergenza economica».

E se arrivasse il sostegno di Forza Italia?

«Non escludo che alcune parti delle opposizioni anche in ragione del risultato europeo condividano la scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla nuova manovra non escludo che parti dell'opposizione condividano la scelta



Chi è Pier Paolo Baretta, 71 anni, sottosegretario al ministero dell'Economia

